

PEDAGOGIA
IL SAPERE/AGIRE DELLA
FORMAZIONE, PER TUTTI E
PER TUTTA LA VITA
ISABELLA LOIODICE

Prof.ssa:Angela Muschitiello

3. L'EDUCAZIONE TRA MENTE E AFFETTI, NEI DIFFERENTI CONTESTI DI VITA

- *Mente proteiforme*: forma mentis plurale, flessibile, capacità di trasformazione (Balducci).
- Karmiloff-Smith: mente modulare.
- Diversi livelli di apprendimento:
 1. Apprendimento di tipo 1: comunemente appreso.
 2. Apprendimento di tipo 2: cambiamento apprendimento di tipo 1 che diventa più rapido.
 3. Apprendimento di tipo 3: cambiamento apprendimento di tipo 2 che diventa più flessibile e rapido.
- Apprendere e formarsi strutture mentali. “Abiti mentali”.
- *Mente fluida*.

3. IL NESSO RAGIONE/EMOZIONE

- Il tessuto affettivo- emotivo è condizione per lo sviluppo delle pensiero creativo che non esisterebbe senza essere alimentato dal desiderio di ricerca-scoperta.
- Necessario superamento del conflitto emozione e ragione; passaggio dal disagio della civiltà alla civiltà dell'empatia.
- Capacità delle persone di espandere la natura relazionale in opposizione a logiche individualistiche.
- “Bene comune” = *Humanitas*. Riflettere sulla relazione uomo/mondo, richiamando concetto di giustizia, solidarietà.
- Il progetto pedagogico → cittadini che coltivano la propria umanità, legati da interessi reciproci.



3. MENTE E ATTETTI A SCUOLA

- Scuola = palestra dei saperi processo di consapevolezza.
- Relazione educativa = densa di problematicità ma che genera autonomia di pensiero e di azione.
- Scuola come strumento di omologazione deve fare i conti con una scuola partecipante = salvaguardare il diritto dei singoli a fare della formazione per tutta la vita il processo necessario per coltivare l'identità personale.
- Dewey: educazione da intendere non come educazione al mestiere.
- Recalcati : famiglia e scuola “istituzione smarrita”.
- Scuola inclusiva = formare “teste ben fatte” e non solo “piene”. Utilizza la potenza dei saperi e delle conoscenze.
- Devono essere acquisite competenze disciplinari e competenze emotive.

3. MENTE E AFFETTI A CASA

- Famiglia: profondi cambiamenti. Luogo di affetti, sentimenti influenzati dalla pluralità di modelli familiari.
- Comportamenti che non consentono di gestire i conflitti. Non si tratta di concepire il figlio come bene di consumo, senza avere la consapevolezza dei “costi” che un figlio comporta per sempre.
- I legami relazionali tra i componenti del nucleo familiare rimangono imprescindibili per la formazione dell’io, a partire dalla relazione madre-figlio. È nel contesto familiare che si possono attivare occasioni di trasformazione delle relazioni.
- Responsabilità genitoriale: “pensare insieme”. Mettere in evidenza il ruolo paterno.
- Educazione alla genitorialità: capacità del genitore di riflettere sul proprio ruolo, nella consapevolezza che il suo agire sarà costellato di insuccessi. Impegno a una continua interrogazione.



3. MENTE E AFFETTI SUL LUOGO DI LAVORO

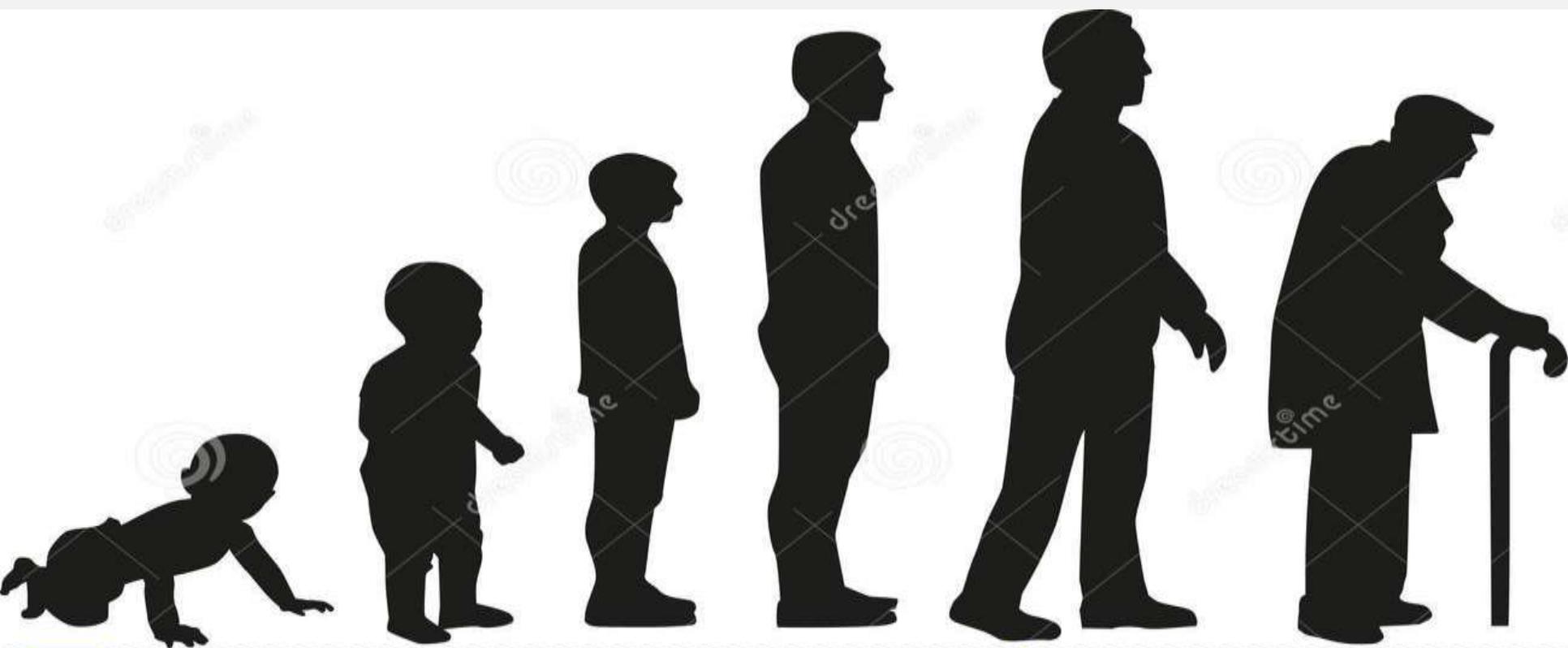
- Umanizzare il lavoro: riconoscere il ruolo che le emozioni hanno rispetto al “buon lavoro”
- Gardner: lavoro coinvolgente sul piano personale ed eticamente fondato, tra responsabilità del lavoratore e quella aziendale.
- Fare un uso esperto delle competenze, facendo leva sulle capacità personali. La mancanza di emozioni positive rappresenta un ostacolo per il successo aziendale.
- Qualità processi organizzativi: determinata da dimensioni meno visibili dell’attività lavorativa e che compongono il capitale intangibile (coscienze, idee) che integra la dimensione del “pensare, conoscere, sentire”.
- Leadership autorevole fonda la professionalità su competenze emotivo/sentimentali oltre che su quelle tecnico-professionali, con l’obiettivo di rendere le persone consapevoli delle proprie capacità.

3. MENTE E AFFETTI SUL LUOGO DI LAVORO

- L'Organizzazione Internazionale del Lavoro: impegnarsi per un cambio di paradigma che agisce su quelle variabili che assicurano a tutti un "lavoro dignitoso".
- Il panorama delle condizioni di lavoro è eterogeneo: condizioni disumane e esperienze etiche.
- La complessità del sistema economico è dato dal processo di globalizzazione, per cui è necessario un ritorno alla valorizzazione della dimensione etica riconducibile al ridare dignità al lavoro.



4. PEDAGOGIA E CORSO DELLA VITA



Download from
Dreamstime.com

This watermarked comp image is for previewing purposes only.

ID 107182972

Miceking | Dreamstime.com

I. Dalla linearità alla ricorsività dei tempi della vita

I. Corso della vita in prospettiva lifelong, lifewide, lifedeep

- ▶ La pedagogia ha superato i confini di ricerca-intervento posti dalla sua stessa radice etimologica (pais-paidos, fanciullo) per ampliare il suo raggio d'azione all'intera esistenza umana. La ricerca, a partire dagli studi in ambito psicologico, ha segnato il passaggio da una concezione di «età evolutiva» a quella di sviluppo umano, riconoscendo che quest'ultimo può essere «continuo e discontinuo, causale e casuale, cumulativo e innovativo»
- ▶ Ci riferiamo allora a una pedagogia del corso della vita, idonea a dare piena affermazione al bisogno di educarsi e formarsi per l'intero corso della propria esistenza (soprattutto in una società e in un tempo che «consumano» saperi, conoscenze e competenze ad un ritmo continuo e vorticoso.)



Cosa intendiamo oggi per educazione per il corso della vita?

La letteratura scientifica, la definisce in relazione alla dimensione lifelong, lifewide e lifedeeep:

- ▶ **Lifelong Learning** (*apprendimento lungo tutta la vita*): riguarda la dimensione della durata dell'apprendimento. L'apprendimento è un processo dinamico e continuo, che può interessare tutte le età della vita. Finché siamo vivi possiamo imparare.
- ▶ **Lifewide Learning** (*apprendimento in ogni contesto*): riguarda la dimensione spaziale dei luoghi dell'apprendimento. L'apprendimento è un processo diffuso, che può accadere in ogni contesto. Si supera l'idea che possa accadere solo nei luoghi tradizionalmente deputati all'educazione (scuola, famiglia, chiesa, ecc.).
- ▶ **Lifedeeep Learning** (*apprendimento profondo*): riguarda la dimensione della profondità dell'apprendimento. Riguarda l'educazione interiore in un'ottica rispettosa della persona, della sua esperienza e del significato che essa stessa gli attribuisce. Si supera l'idea di una formazione di superficie, limitata all'istruzione o alla formazione professionale di tipo tecnico.
- ▶ **L'educazione per il corso della vita** si compone di un modello di formazione in cui bambini, adulti e anziani sono disponibili a riconoscere la rispettiva alterità, considerandola come occasione preziosa per una riscoperta continua di saperi che ciascuno può insegnare all'altro. (ad es. il bambino rispetto all'adulto, quest'ultimo rispetto all'anziano e così via.)
- ▶ Si tratta di imparare a gestire le inevitabili, ma altresì necessarie **transizioni** che rappresentano una caratteristica costitutiva della vita contemporanea.
- ▶ La formazione assume così una specifica funzione di guida e supporto, se consente alla persona in transizione –dall'infanzia fino alla vecchiaia- di apprendere forme e di padroneggiare strumenti da utilizzare nella gestione di eventi transitori (prospettiva lifewide: diffusa nella molteplicità dei contesti di vita).

1.2 L'educazione permanente come orizzonte di senso

- ▶ La locuzione «educazione permanente» si pone come punto di sintesi e di confluenza di quanto teorizzato nel corso degli ultimi decenni.
- ▶ Con il termine educazione permanente si intende la ricerca continua, volontaria e automotivata della conoscenza per motivi personali o professionali. Dunque permette di migliorare l'inclusione sociale, la cittadinanza attiva e lo sviluppo personale.
- ▶ Liliana Dozza la definisce come: «un processo naturale e sociale che si costruisce a partire dalla prima infanzia e si estende per tutto il corso della vita, fino all'età senile (lifelong learning); si costruisce nei differenti ambienti di formazione e di esperienza (lifewide learning) e soprattutto, dovrebbe essere un processo capace di assicurare ancoraggi cognitivo-emotivi su cui innescare percorsi di riflessione, valorizzazione di storie e identità che acquistino il valore di un apprendimento profondo» (lifedeeep learning).
- ▶ Alla luce di quanto detto, possiamo tracciare le linee interpretative che legano tra loro infanzia, /età adulta/vecchiaia.

2. Dall'infanzia alla vecchiaia

1. L'infanzia

- ▶ L'infanzia è stata tradizionalmente concepita e vissuta come l'età del «non ancora» così come, viceversa, la vecchiaia è stata vista come l'età del «non più» rispetto all'età adulta.
- ▶ In relazione all'infanzia occorre sottolineare l'importanza della sua «scoperta» a partire dall'età moderna; epoca in cui prende avvio il processo di emancipazione del minore, riconosciuto nella sua identità di soggetto specifico e distinto rispetto all'adulto.
- ▶ Il Novecento è il secolo che esalta l'infanzia e nel quale avviene la promulgazione di Carte e documenti internazionali sui diritti dei minori che gli Stati e le loro istituzioni hanno il dovere di realizzare (tra questi ricordiamo la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia dell'89 ratificata in Italia con la legge 176 del 1991.)
- ▶ Maria Montessori sosteneva che «l'infanzia rappresentasse l'autentico tesoro dell'umanità e che il bambino fosse «il padre dell'uomo», un tesoro da salvaguardare non solo dalle forme esplicite di violenza ma anche da quelle più occulte che i sistemi tecnologicamente più evoluti hanno creato» (1952).

2.2 La vecchiaia

- ▶ Al pari dell'infanzia, la vecchiaia appare assediata da stereotipi e pregiudizi entro i quali appare rinchiusa, etichettata, emarginata.
- ▶ Dall'antichità, sino all'età moderna, la vecchiaia è andata progressivamente perdendo il suo ruolo primario di fonte di sapienza e saggezza, per identificarsi sempre più con immagini di decadenza mentale e fisica, conseguenti alla perdita di ruolo sociale e professionale proveniente dal pensionamento; quest'ultimo, di fatto sancisce l'esclusione dalla vita attiva e l'incapacità di riprogettarsi a partire dalla propria condizione anziana.
- ▶ Anche per gli anziani, la possibilità di imparare a concepire e vivere la vecchiaia come una nuova possibilità esistenziale rimane una scommessa pedagogica inevitabile. Ciò significa rivendicare la capacità di mantenere un ruolo attivo e importante in contesti sociali all'interno dei quali gli anziani possano continuare ad essere autentica risorsa di sviluppo, delle persone e dei territori.
- ▶ La vecchiaia può diventare un'occasione di rinascita, coltivando ad esempio quegli interessi e progetti accantonati negli anni precedenti, recuperando relazioni trascurate per mancanza di tempo e riappropriandosi di tempo per leggere, scrivere, viaggiare.

3. Attraverso l'età adulta

I. La crisi dell'adulthood

- ▶ I fenomeni della globalizzazione e della tecnologizzazione hanno modificato radicalmente il volto delle economie e dei mercati, introducendo cambiamenti profondi non solo nei prodotti e nei processi, ma anche nelle persone e nei loro profili professionali; è proprio in questo quadro di mutamenti che si colloca la **crisi** degli adulti, obbligati a confrontare situazioni spesso contraddittorie derivanti da tali trasformazioni (da un lato, esse hanno determinato uno spazio e un peso sempre maggiore per le persone, per le loro idee e per le loro emozioni, dall'altro hanno mantenuto forme di conflitto e competizione).
- ▶ da una parte accresce l'importanza di una maggiore qualificazione del **capitale umano**, cioè da un'effettiva padronanza di competenze trasversali a più ambiti di sapere, di esperienza e di vita.
- ▶ dall'altra, accresce il rischio che le istituzioni educative diventino delle fabbriche di competitività funzionali a un sistema neoliberista che, amplia le conoscenze, ma appiattisce le menti su modelli standardizzati.

3.2 Apprendimento e formazione in età adulta

- ▶ Si parla dell'**experiential learning**, (dell'apprendimento esperienziale) che consente al soggetto di affrontare situazioni di incertezza sviluppando comportamenti adattivi e migliorando, nel contempo, la capacità di gestire la propria emotività nei momenti di maggiore stress psicologico. Alle radici dell'apprendimento esperienziale, c'è il contributo di Dewey secondo cui a partire dalla problematicità di una situazione si viene a generare un processo cognitivo (indagine) grazie al quale vengono formulate ipotesi sottoposte poi alla verifica dell'esperienza che le valida, le conferma o le rigetta.
- ▶ In tempi successivi Schon (1999) riprende e teorizza il pensiero riflessivo riferito ai contesti professionali e quindi alle competenze che il professionista deve possedere, nella società della conoscenza. L'autore riconosce l'importanza di due momenti: **riflessione nel corso dell'azione e dopo l'azione**.
- ▶ Importante appare anche la **teoria trasformativa**: presuppone la capacità del professionista di mettere in discussione i modelli interpretativi precedenti, nel momento in cui questi ultimi risultano inadeguati rispetto ad una nuova situazione
- ▶ **L'andragogia** è una teoria unitaria dell'apprendimento ed educazione degli adulti che ha trovato in Malcolm Knowles il suo massimo esponente.
- ▶ Holton e Swanson riprendono questo modello confermandone i principi fondativi e affinandoli alla luce di nuove riflessioni. In particolar modo tali principi sono:
 - il bisogno di sapere del discente;
 - l'apprendimento autodiretto;
 - l'esperienza pregressa del discente;
 - disposizione ad apprendere;
 - l'orientamento verso l'apprendimento e il problem solving;
 - la motivazione ad apprendere

3.3 Un «classico» dell'educazione degli adulti: Eduard C. Lindeman

- ▶ Nel suo testo «The meaning of adult education»(1996) l'autore mira a fare emergere gli elementi costitutivi dell'educazione degli adulti. Primi fra tutti la democraticità, la gratuità, la libertà e la razionalità, che attestano come l'educazione è per la vita, nella vita e, soprattutto, la vita. Lindeman dà particolare importanza all'**educazione dell'intelligenza**.
- ▶ In definitiva, l'educazione degli adulti è investimento nell'intelligenza dell'uomo e in tutte le sue libere espressioni per come si manifestano nell'esperienza quotidiana
- ▶ Per Freire e don Milani:«l'educazione rappresenta la via maestra in funzione dello sviluppo e dell'emancipazione delle persone e delle comunità, allargate in dimensione planetaria»
- ▶ Erikson(1966) aveva contribuito ad evidenziare la dimensione della «**generatività**» dell'adulto non legata solo alla capacità di procreare persone, ma anche idee, progetti, saperi ed esperienze (a loro volta generativi di altri saperi ed esperienze) in una circolarità che necessita di essere alimentata da una formazione permanente, idonea a formare competenze strategiche e trasversali volte a padroneggiare la transizione e governarla costruttivamente.

I. PEDAGOGIA DELLE RELAZIONI INTERCULTURALI



I. I. LA PAURA DELL'ALTRO

Sempre più prevale oggi una logica dell'"io" del tutto avversa a quella del "noi", in un individualismo sfrenato e poco appagante, che apre le porte alla solitudine e che fa terra bruciata attorno a ciascuno, in un mondo spesso contraddistinto non dall'ascolto e dal confronto rispettoso, ma dall'odio. Alla fiducia si stanno sostituendo la diffidenza e il sospetto verso l'alterità, soprattutto quando questa viene percepita "straniera" rispetto al proprio gruppo di appartenenza.

- **Papa Francesco** sostiene che non si tratta solo di migranti, ma l'atteggiamento nei loro confronti rappresenta un campanello d'allarme nei confronti di chiunque non rientri nei nostri canoni di benessere, diventando così a rischio di emarginazione e di esclusione.
- **Augè** ritiene che la comunicazione mediale contribuisce a costruire una *matassa delle paure*.

- **BAUMAN** HA DELINEATO I CONTORNI DI UNA "SOCIETÀ LIQUIDA" IN CUI DOMINANO SENTIMENTI NEGATIVI CHE ALIMENTANO UNA RICHIESTA DI SICUREZZA PER TUTELARCI DA CHI

VIENE PERCEPITO COME DIVERSO E QUINDI POTENZIALMENTE NEMICO. QUESTO ATTEGGIAMENTO SI CONFIGURA COME REAZIONE DI CHIUSURA PROPRIO RISPETTO ALL'ATTUALE VARIETÀ DI POPOLI, LINGUE E CULTURE, CHE BAUMAN CHIAMA **MIXOFOBIA**. E' COSÌ CHE NELL'ERA DELLA GLOBALIZZAZIONE, AUMENTANO LE CHIUSURE E LE OSTILITÀ NEI CONFRONTI DI QUEI SOGGETTI PIÙ DEBOLI E INDIFESI, COSTRETTI A LASCIARE LA PROPRIA TERRA PER CERCARE NUOVE PROSPETTIVE DI VITA, TROPPO SPESSO NAUFRAGATE NEI MARI.

BAUMAN RICORDA CHE DA SEMPRE CI SI È

- l'antropofagia TROVATA "FARE I CONTI" CON LO STRANIERO E L'UMANITÀ HA REAGITO NEL CORSO DELLA
- l'antropoemica STORIA SECONDO DUE MODALITÀ CONTRAPPOSTE:

Assimilare o respingere: questi sono gli unici due modi che conosciamo per relazionarci con lo straniero.

I.2. LA PRATICA DELL'ASCOLTO, PER IMPARARE A DIALOGARE

- **Bauman** precisa che in realtà c'è un'altra via, che è quella del dialogo: mettersi insieme a discutere, per conoscersi e confrontarsi. Si tratta di un'operazione difficile ma necessaria per superare la paura dello straniero. A tal proposito, Bauman parla di "fusione degli orizzonti": se partecipiamo allo stesso tipo di pratiche, ci facciamo coinvolgere nello stesso tipo di esperienze, allora il nostro orizzonte si espanderà e incorporerà l'alterità.
- **Allevi** sostiene che bisogna cogliere le istanze di entrambe le parti, sia di chi arriva che di chi accoglie, perché solo ascoltando le paure reciproche, si evitano le chiusure.
- Secondo la **prospettiva pedagogica**, è necessario investire nel "potere della formazione", capace di attraversare confini reali e virtuali per costruire una **mente interculturale e plurale** che consente di "uscire" dai propri territori per poi tornare nel proprio mondo arricchiti dallo scambio con l'altro. Di fondamentale importanza è la funzione della scuola, in un'azione educativa finalizzata a costruire, insieme ad altre istituzioni, quella cultura della pace e del dialogo interculturale disponibile ad accogliere e valorizzare la differenza, invece che combatterla.

2. PEDAGOGIA DELLE RELAZIONI INTERGENERE

*La parità di genere
è essere diversi
ma con lo stesso peso.*



2.1. Storia e storie di donne

- Aspetti come la cura, l'ascolto, l'empatia sono stati a lungo considerati come manifestazioni proprie di persone inferiori o poco razionali perché dominate da istinti ed emozioni. Un vero e proprio **stigma** che ha contrassegnato il genere femminile, ~~motivando secoli di segregazioni, mutilazioni, persecuzioni, umiliazioni e rinunce.~~ La storia delle donne rappresenta un lungo cammino di progressiva autoconsapevolezza, con il tentativo ancora in corso di pensare a una storia diversa di relazioni intergenere.
- Nel corso del Novecento, numerose scritture femminili hanno delineato il sofferto cammino di emancipazione delle donne (Simone de Beauvoir, Virginia Woolf, Fatema Mernissi). Le scritture femminili autobiografiche svolgono una funzione terapeutica, in quanto diventano la forma più naturale per imparare a conoscersi in profondità e soprattutto assumono, quando diventano scritture pubbliche, un **ruolo educativo**.

2.2. INFANZIE DI GENERE

- Per secoli, l'affermazione della differenza rispetto ai generi ha legittimato una superiorità dell'uomo rispetto alla donna quasi sempre fatta propria dalle donne a partire dalla primissima infanzia, attraverso comportamenti, gesti e parole che si tramandavano di madre in figlia proprio grazie alla **pratica educativa**.
- **Becchi** la chiama **pedagogia dello specchio** e consiste nel tramandare un modello di subalternità all'interno delle mura domestiche, mediante l'imitazione di gesti e di parole e mediante l'acquisizione di saperi e di valori trasmessi dalle donne adulte alle bambine.
- Non dobbiamo dimenticare le molte conquiste sul piano dei diritti dell'infanzia femminile, che però richiedono oggi un attento controllo rispetto alle nuove forme di adultizzazione infantile che passa attraverso la strumentalizzazione del corpo femminile, mediante immagini di donne esibite come trofei per pubblicizzare qualsiasi tipo di prodotto.

3. PEDAGOGIA DELLA SOSTENIBILITÀ



3.1. Emergenza ambientale ed emergenza umanitaria

- Il tema della sostenibilità è da tempo al centro di un ampio dibattito che coinvolge, da una parte, l'ambito scientifico, secondo cui non è più rinviabile una presa di posizione rispetto alla gestione delle risorse del pianeta; dall'altra, i singoli abitanti ormai consapevoli delle conseguenze tragiche di un uso distorto della Terra.
- Sono proprio le giovani generazioni, rappresentate da **Greta Thunberg**, a testimoniare la necessità e l'urgenza di un radicale cambiamento.
- Assistiamo oggi a due tipi di atteggiamenti del tutto contrapposti tra loro:
 - una diffusa sensibilità ambientale
 - atti di distruzione dell'ambiente

Ciascuno deve farsi carico di **precise responsabilità** a partire dal proprio ambiente di vita, nella consapevolezza che ogni sua azione avrà delle ricadute, positive o negative, sull'intero ecosistema.

3.2. FORMARE UN PENSIERO ECOLOGICO

- Al fine di promuovere la **cultura della sostenibilità**, è necessario investire nel potere dell'**educazione permanente**, intesa come un processo naturale e sociale che si costruisce fin dai primi giorni di vita e si estende per l'intero corso dell'esistenza (*lifelong learning*) e che si realizza in molteplici contesti di formazione e di esperienza (educazione formale, informale e non formale).
- Pur tra le crisi e i cambiamenti che attraversano il nostro tempo, un'esigenza resta immutata: l'educazione, che "lavora" nel profondo e che sottrae la persona alla superficialità e all'indifferenza. Questo ruolo educativo, però, non può essere svolto in solitudine, senza il sostegno di una **rete sociale** che dia slancio a tale ruolo, pena l'incapacità a poterlo svolgere.

PEDAGOGIA DEI MEDIA

L'evoluzione delle tecnologie digitali ha:

- Amplificato la circolazione delle emozioni e moltiplicato le occasioni relazionali
- Portato alla spettacolarizzazione dei sentimenti e alla attenuazione della coscienza morale

I media amplificano e deformano la realtà, accentuando la solitudine e aumentando la diffidenza nei confronti degli altri



- I modelli di vita di personaggi popolari creano l'illusione di poter raggiungere lo stesso livello di successo attraverso comportamenti estremi
- Allo stesso modo la violenza verbale utilizzata nei salotti televisivi tende a tradursi in comportamenti aggressivi. Attraverso i social network si diffonde l'*hate speech*, un linguaggio violento che istiga all'odio contro il *diverso*
- Potenzialità e rischi della comunicazione on line si alternano continuamente, sollecitando risposte educative. La grande libertà di espressione offerta dalla rete richiede una consapevolezza civica, intellettuale ed etica che solo l'educazione potrebbe garantire.
- La sovrabbondanza di stimoli educativi impedisce la formazione di un pensiero critico, in grado di elaborare la propria personale costruzione di senso.



Le organizzazioni internazionali si sono mobilitate per arginare il fenomeno e analizzare la comunicazione in rete tenendo conto delle sue potenzialità e dei suoi rischi

TECNOLOGIE MEDIALI E APPRENDIMENTI

Informali e non formali

- L'apprendimento mediato dalle tecnologie si è diffuso in primo luogo negli spazi domestici e informali.
- I bambini, sin da piccolissimi, sono attratti dai dispositivi mobili.
- Un utilizzo equilibrato merita interventi educativi intenzionali, idonei a educare alla cittadinanza digitale

Formali

- Scuole e università hanno un approccio più pensato e organizzato ai media, devono cioè integrarli nei processi apprenditivi e nei percorsi formativi:
 - Digital story telling
 - Edutainment
 - Moocs (massime open online courses)



L'EDUCAZIONE COME SPERANZA PER COSTRUIRE IL FUTURO

L'educazione contro le vecchie e nuove povertà

- **Materiali** - La crisi economica del 2008 ha visto nascere nuove storie di povertà: gli esodati (persone rimaste senza lavoro e con difficoltà a trovarne uno nuovo) e i giovani precari
- **Immateriali** – Per le categorie sociali più deboli, la povertà materiale si accompagna a un'assenza di progetti, che spegne sul nascere desideri, speranze, ambizioni.

TESTIMONIANZE

IQBAL MASIH

“Nessun bambino dovrebbe mai impugnare uno strumento di lavoro. Gli unici strumenti che un bambino dovrebbe tenere in mano sono penne e matite”



TESTIMONIAN ZE

MALALA YOUSAFZAI

“Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo.

L’istruzione è l’unica soluzione”



TESTIMONIAN ZE

Uau...tutti
dieci...una perla
rara



TESTIMONIAN ZE

GRETA THUNBERG

“Il mio messaggio è che vi terremo d’occhio. Tutto questo è così sbagliato. Non dovrei essere qui, dovrei essere a scuola, dall’altro lato dell’Oceano. Venite a chiedere Speranza a noi giovani? Come potete farlo?”

